Notiziario

DELLA PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELLA SARDEGNA

ANNO XXXVIII ~ N.76 DICEMBRE 2023

L'inaugurazione dell'Anno Accademico, *pp. 1-2*

L'economia che uccide, *p. 3*

Fabio Conditi in Facoltà, *p. 5*

La prolusione del Preside, *pp. 6-7*

Educazione e memoria, *p. 8*

Relazione Anno Accademico, *pp. 9-11*

Il canale YouTube della PFTS, *p. 12*

Cagliari, il Mediterraneo e la "teologia sinodale"

La prolusione del Preside don Mario Farci all'Inaugurazione dell'Anno Accademico 2023-2024 della Facoltà Teologica della Sardegna

È stata una inaugurazione di Anno accademico particolarmente viva e partecipata quella che ha avuto luogo a Cagliari, alla Facoltà Teologica della Sardegna, lo scorso 23 ottobre. Presenti molte autorità – religiose, accademiche, civili e militari – ma soprattutto tante persone che a vario titolo, anche per semplice curiosità, hanno voluto partecipare a questo evento: prima in chiesa con la concelebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari, con i Vescovi della Sardegna, e poi nell'Aula magna con la prolusione del Preside, don Mario Farci.

Il richiamo principale, nelle parole di don Farci, è stato quello dell'accoglienza e dell'apertura (di cui Cagliari, con il suo porto che si affaccia sul Mar Mediterraneo, è un simbolo) che non rinuncia però al proprio credo e alla propria fede. In una frase sola: il confronto (voluto, sincero e aperto) nella propria identità.

E l'identità della Facoltà è indubbiamente la teologia cattolica che è, nelle parole del preside della Facoltà, "fascino, mistero e confronto continuo con la bellezza e la complessità della storia". Tutto ciò, che è poi l'unione di fede e vita, si fa "insieme" (un altro termine che don Mario Farci ripete spesso): nel dialogo soprattutto fra posizioni diverse ma infine unite in questa comune volontà di "fare rete". Con questa prospettiva la Facoltà ha aderito nel mese di settembre al manifesto "Per una teologia dal mediterraneo" nato di recente in Francia e che unisce diverse istituzioni europee a non solo. Un manifesto in cui, come si intuisce dal titolo, il "Mediterraneo" non è solo un logo geografico ma è soprattutto un'"idea" di confine e di incontro.

> Non si tratta di un "parlamento" o di una "strategia di governo", ma di un vero e proprio processo spirituale governato dallo Spirito Santo

Questo è, in fondo, il tema centrale del Sinodo dei Vescovi che si sta celebrando a Roma, il cui titolo non potrebbe essere più esplicito: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione". La teologia stessa, pertanto, si confronta con la prova della "sinodalità". Non si tratta, ha spiegato don Farci, di un "parlamento" o di una "strategia di governo", ma di un vero e proprio processo spirituale governato dallo Spirito Santo, come emerge bene in Ap 2,7: "Lo Spirito dice alle Chiese". La Facoltà Teologica della Sardegna, ha ricordato ancora il suo Preside, si mette in gioco su questo fronte: al suo interno, con un dialogo costante tra i suoi membri, e all'esterno,

con le collaborazioni, nell'idea che tutti, e in particolare tutti i sardi, possano sentirsi a casa loro in Facoltà. Un auspicio che si cerca di mettere in pratica in tanti modi, elencati da don Farci, primi fra tutti l'insegnamento (sempre più aperto a tutti coloro che lo desiderano) e la ricerca che, per definizione, è confronto e apertura al nuovo.

Gli interventi che sono seguiti, in particolare quello del Rettore dell'Università degli Studi di Cagliari, Francesco Mola, hanno ribadito la stessa idea della collaborazione e dell'unità che va sempre più approfondita in termini di progetti da portare avanti insieme. Uno studente che ha terminato di recente il suo dottorato in Facoltà, don Fidèle Kotho, ha raccontato in breve il contenuto della sua tesi, la corruzione in Congo, che si collega a uno dei progetti interdisciplinari di ricerca che la Facoltà Teologica sta portando avanti insieme ad altre istituzioni regionali e al quale è stato dedicato un importante convegno tenutosi in Aula magna lo scorso 8 maggio. All'inaugurazione del nuovo Anno Accademico della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e degli Istituti di Scienze Religiose di Cagliari e Sassari/Tempio-Ampurias c'è stata anche l'esibizione parallela dei due cori dell'Università di Cagliari e del Pontificio Seminario Regionale Sardo. Il video integrale dell'evento sarà disponibile a breve sul canale YouTube della Facoltà Teologica della Sardegna.

Alcune foto dell'evento si possono già scaricare dalla pagina Facebook della PFTS. (red)

In prima pagina, da sinistra : P. Gabriele Semino Sj, Prof. Mario Farci, S.E. Mons. Giuseppe Baturi, prof. Daniele Vinci, prof. Claudio Uras

La crisi dell'economia e le possibili alternative

Un ciclo di quattro conferenze per l'Anno Accademico 2023-2024

La Facoltà Teologica della Sardegna propone quale programma annuale di conferenze in Aula Magna una serie di quattro incontri dal titolo: "Questa economia uccide: proposte per un'alternativa". Gli incontri sono dedicati a una riflessione critica del modello economico attuale e dei suoi effetti, insieme alla necessità di pensare un'economia differente. Si tratta anzitutto di interrogarsi sull'insieme dei rapporti e delle conseguenze derivanti da questa economia moderna e occidentale che non è più a servizio dell'umanità, ma la sfrutta per i suoi stessi fini tecnocratici: un'economia che, nelle parole stesse di Papa Francesco, non serve alla vita ma, al contrario, la "uccide" (Evangelii gaudium 53).

Riflettere cristianamente e teologicamente su una economia "malata" significa anzitutto comprendere, in un'ottica di salvezza alla luce del Vangelo, la genesi e gli effetti di questa malattia. Tutti questi elementi, come in una spirale pervasiva, toccano degli aspetti solo apparentemente estranei all'economia, ma che di fatto sono meccanismi interni ad essa, quali l'informazione, la politica, l'ambiente e la società.

Il calendario degli appuntamenti è il seguente: Vittorio Pelligra (Università degli Studi di Cagliari): "Questa economia uccide?" (1 dicembre 2023, ore 17-19.30); Ferruccio De Bortoli (Giornalista - Editorialista): "Quale economia per il futuro? Tra politica e informazione" (12 gennaio 2024, ore 17-19.30); Simone Morandini (Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino", Venezia): "Per un'economia sostenibile" (1 marzo 2024, ore 17-19.30); Leonardo Becchetti (Università Tor Vergata - Roma): "Il nuovo paradigma dell'economia civile come risposta agli shock globali" (19 aprile 2024, ore 17-19.30).

Le conferenze, aperte a tutti, hanno anche una valenza formativa per i docenti delle scuole superiori di I e II grado, e delle scuole primarie, e sono accreditate nella piattaforma "Sofia" del Ministero dell'Istruzione. Ogni appuntamento sarà visibile in streaming, in differita, nei giorni immediatamente successivi, sul canale YouTube della Facoltà Teologica della Sardegna. (red)

"Questa economia uccide?"

Una conferenza di Vittorio Pelligra in Aula Magna ha aperto il ciclo annuale di incontri su questo tema

Il primo appuntamento del ciclo di quattro incontri previsti dalla Facoltà Teologica della Sardegna per l'Anno Accademico 2023-2024 sul tema "Questa economia uccide: proposte per un'alternativa" si è tenuto venerdì 1° dicembre 2023 con l'intervento del professor Vittorio Pelligra dell'Università degli Studi di Cagliari, introdotto dal professor Giampiero Farru, presidente di "Sardegna Solidale".

Il tema dell'incontro, che voleva essere in qualche modo una introduzione a tutto il ciclo, poneva le basi di una analisi critica del modello economico attuale. Si tratta anzitutto di interrogarsi sull'insieme dei rapporti e delle conseguenze derivanti da questa economia moderna e occidentale che non è più a servizio dell'umanità, ma al contrario la sfrutta per i suoi stessi fini tecnocratici: un'economia che, nelle parole stesse di Papa Francesco, non serve alla vita ma, al contrario, la "uccide" (Evangelii gaudium 53). Vittorio Pelligra ha posto l'accento sulla questione a un tempo problematica e fuorviante della "meritocrazia", che sta, in teoria, alla base del sistema economico attuale, ma che in realtà lo condizione in maniera errata. "Vi è una vera e propria 'retorica della meritocrazia' – ha detto Pelligra –, cioè di una cultura falsamente meritocratica per la quale chi ottiene i risultati è perché se li è meritati e verrà remunerato per questo, mentre chi non li ha ottenuti, in qualche modo, va punito". "Questa retorica del 'premio al merito' – ha proseguito – può diventare una legittimazione morale delle grandi disuguaglianze, per cui, alla fine, la povertà è diventata una colpa". Durante l'incontro sono stati sottolineati alcuni passaggi della Evangelii gaudium, nei quali Papa Francesco invita i cristiani a "essere vigili nella capacità di studiare i segni dei tempi" e a riconoscere "le mozioni dello spirito buono e dello spirito cattivo". A tal riguardo, secondo Pelligra, "l'economia è, sì, una tecnica", ma dietro di essa "c'è comunque una visione del mondo e della persona, e se non cambiamo questa visione non cambiamo l'economia". Il criterio sociale del successo è in larga parte o in toto determinato culturalmente.

L'economia "uccide" perché, in quanto dettata da una visione antropologica specifica, condanna certe categorie di persone e ne promuove altre secondo una modalità di azione che è fondamentalmente amorale e ingannevole. Quest'ultima trae la propria ragion d'essere unicamente dall'opportunismo e dal vantaggio personale. Questo stato di cose giustifica l'importanza di politiche che agiscano in direzione opposta a questo sistema e cioè verso l'inclusione delle minoranze e la giustizia sociale.

L'incontro, che ha posto essenzialmente una "questione morale" dell'economia, ha anche messo in evidenza altri aspetti problematici e rilevanti, vale a dire: come l'economia attuale, nella sua natura essenzialmente "consumistica", produca degli "sprechi" e degli "scarti", in qualche modo viva e si basi su di essi.

Vittorio Pelligra è professore ordinario di Politica Economica, Economia dell'Informazione ed Economia Comportamentale all'Università degli Studi di Cagliari. Tra le sue ultime pubblicazioni: *La Cura delle Radici: la rivoluzione dei beni comuni* (Milano 2023) e *Parole che fanno: la logica occulta della comunicazione* (Roma 2022).

Dieci anni dalla visita di Papa Francesco in Sardegna
Il convegno dell'UCSI

Il convegno dell'UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana), che si è tenuto il 21 settembre 2023 nell'Aula Magna della Facoltà Teologica della Sardegna a Cagliari, è stato un'occasione per ricordare il viaggio di Papa Bergoglio nell'Isola del 2013. Sono intervenute una serie di figure autorevoli della carta stampata e non solo, le quali, a vario titolo, hanno portato la loro esperienza di quel giorno memorabile. Nei suoi saluti iniziali, il preside della Facoltà, don Mario Farci, ha ricordato come l'ormai "storico" discorso di Papa Francesco alla Facoltà Teologica della Sardegna, riletto con senno del poi, abbia coniugato "la riflessione sulla missione della Teologia e dell'Università in generale con alcuni temi classici del suo pontificato, come il discernimento, la prossimità e la solidarietà".

Successivamente, sono intervenuti Andrea Tornielli (direttore editoriale del Dicastero per la comunicazione della anta Sede), Nicola Pirina (CEO di Kitzanos ed esperto di sviluppo locale e innovazione per le economie territoriali), Enzo Romeo (vaticanista e giornalista del Tg2), don Franco Puddu (vicario della Diocesi di Cagliari), Ignazio Boi (direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro), don Giulio Madeddu (consulente ecclesiastico UCSI Sardegna), Mimmo Muolo (vaticanista e vicecapo della redazione romana del quotidiano "Avvenire") e mons. Arrigo Miglio (arcivescovo emerito di Cagliari e amministratore apostolico della Diocesi di Iglesias).

Tutti gli interventi, di una decina di minuti l'uno, sono raccolti e visibili in streaming nel canale YouTube della Facoltà Teologica della Sardegna nella playlist "Convegno UCSI". (red)

Contro le mafie:
don Luigi Ciotti in Aula Magna

Giovedì 12 ottobre 2023 nell'aula magna della Facoltà Teologica si tenuto un incontro con don Luigi Ciotti dal titolo: "Né vipera né mafia: mafie e corruzione. Etica e responsabilità sociale". Sono intervenuti anche don Mario Farci (Preside della Facoltà Teologica della Sardegna), Guido Pani (magistrato della Procura di Cagliari), Carlo Tack (AGS Sardegna) e Isa Saba (Formazione Libera Sardegna). Ha coordinato i lavori Gian Piero Farru (Libera Sardegna). L'evento faceva parte di una serie di incontri di don Ciotti nell'isola e, come tutti gli altri, è stato molto partecipato, tanto che c'erano numerose persone in piedi. Come sempre don Ciotti ha levato la voce contro le ingiustizie, le mafie, la corruzione: una attività che porta avanti da diversi decenni.

Don Mario Farci, aprendo il dibattito, ha espresso l'importanza del concetto di fraternità e di fratellanza perché, se non sapremo essere solidali non potremo costruire nessun futuro. La solidarietà quindi come strumento essenziale per le generazioni future, mentre la corruzione genera disarmonia, rottura di relazioni che va in verso opposto ad una economia equa e solidale.

Nel suo intervento di circa un'ora, don Luigi Ciotti ha ripercorso la propria storia personale dal 1965, anno di fondazione del Gruppo Abele, sino ai giorni nostri ed all'esperienze con "Libera" e tutte le altre iniziative che lo hanno spesso portato alla ribalta nazionale. Ha citato don Luigi Sturzo quando sin già all'inizio del secolo scorso affermava "la mafia ha i piedi in Sicilia, ma la testa forse a Roma e forse risalirà ancora per arrivare fin oltre le Alpi". Ha infine ricordato chi è caduto per difendere la legalità e le iniziative di legge che hanno permesso di contrastare il fenomeno mafioso. In cohclusione non è mancato un ammonimento a non abbassare l'attenzione sul fenomeno legato al consumo di stupefacenti, "cresciuto rispetto agli anni passati", con l'ingresso nel mercato di nuove sostanze a prezzi accessibili a tutti.

L'economia e il "mondo positivo"

Fabio Conditi alla Facoltà Teologica

Un incontro che aveva solo l'apparenza di essere tecnico o per addetti ai lavori. In realtà si è discusso di questioni molto ampie che riguardano la società, il bene comune e la vita quotidiana delle famiglie. Venerdì 17 novembre alle 17.30, nell'aula magna della Facoltà Teologica della Sardegna, a Cagliari, c'è stata la presentazione del libro "Un mondo positivo. Analisi, progetto e realizzazione di una Rinascita Economica". Il testo, scritto e curato da Fabio Conditi, costituisce gli Atti del convegno presso la Camera dei Deputati del 24 marzo 2023 e raccoglie una serie di interventi di vari autori, tra i quali don Roberto Caria, docente di Teologia morale sociale alla Facoltà Teologica della Sardegna.

"L'ingiustizia economica", ha detto il prof. Caria, "è quella che crea disuguaglianze tra una piccola parte di persone e tutte le altre"

Nel mondo attuale si legge nel testo, "non è più l'economia al servizio dell'uomo, ma è l'uomo al servizio dell'economia. L'obiettivo di questo libro è immaginare 'un mondo positivo' attraverso l'analisi, il progetto e la realizzazione di una concreta rinascita economica". Nel corso della presentazione è stata citata molte volte la frase di Papa Francesco: "Questa economia uccide" (Evangelii gaudium 53). Una frase che – come don Roberto Caria ha ricordato – rilancia una volta di più una posizione critica che la Chiesa ha sempre avuto, a cominciare dalla condanna dell'usura in quanto "utilizzo contro natura della moneta", nei confronti delle ingiustizie sociali. "L'ingiustizia economica", ha detto il prof. Caria, "è quella che crea disuguaglianze tra una piccola parte di persone e tutte le altre". Don Giuseppe Tilocca, vicepreside della Facoltà Teologica della Sardegna, ha sottolineato che se l'economia "uccide", come dice Papa Francesco, è perché non tiene conto dell'uomo: in tal senso, occuparsi di questo problema in una Facoltà di teologia è necessario, perché "è una questione che ci riguarda tutti come responsabili del bene comune".

Collegato da remoto, il professor Daniele Trabucco, docente di Diritto costituzionale al polo universitario "Unidolomiti" di Belluno, ha ricostruito il percorso storico per il quale la moneta, in origine strumento del bene comune al servizio dei cittadini, è divenuta sempre più fattore che ha costruito la sovranità dello Stato moderno, che per definizione non riconosce alcun ordine superiore, per diventare oggi sovrana essa stessa rispetto allo Stato, il quale, a sua volta, sembra esistere al servizio della moneta stessa.

Ma come è possibile tornare a una funzione "ordinatrice" e non "speculativa" della moneta stessa? Di questo ha discusso a lungo, in modo semplice e alla portata di tutti, l'ospite principale dell'incontro, l'ing. Fabio Conditi, fondatore dell'associazione "MonetaPositiva": una associazione per una moneta dei cittadini e libera dal debito. Proprio il "debito" costituisce il punto centrale del problema: un debito che ormai è diventato "inestinguibile" per tutti, con il paradosso che, ha detto Conditi, "le nazioni più indebitate sono le più ricche". Tutte le nazioni producono debito, nessuna esclusa, un debito che è pari a tre volte il Pil che producono. E il titolare di questo debito sono gli stessi mercati finanziari. Nel frattempo – ha ribadito – il problema diviene "gigantesco": l'1% della popolazione detiene il 50% della ricchezza mondiale e 81 multimiliardari hanno le stesse ricchezze di 3 miliardi e 800milioni di persone.

"La moneta – ha detto Conditi – è come il sangue che scorre nel corpo umano e crea 'scambi' e 'servizi'. Ma il corpo umano produce da sé il proprio sangue! Nell'attuale sistema economico, invece, il corpo-Stato non produce il sangue-moneta, ma lo prende a prestito in un modo per il quale il sangue non basta mai. Ormai la moneta a debito è pari al 99,7%". In questo modo, ha aggiunto il relatore, "ha ragione Papa Francesco: l'economia uccide e si muore per davvero di questo, per esempio quando si tagliano i posti negli ospedali o si appaltano ai privati, che inseguono il proprio profitto, delle opere che sono di interesse pubblico".

Per cambiare questo stato di cose, secondo Conditi, bisogna immaginare una moneta diversa, che non sia "prestata" ma piuttosto "creata" direttamente dallo Stato: una moneta "positiva" per la quale non si deve prelevare più di quanto si immette. Non si tratta dunque di proporre una "moneta complementare" o fuori dall'euro, ma soluzioni concrete e fattibili all'interno del nostro quadro costituzionale: come le monete metalliche, i biglietti di Stato, i conti risparmio e i crediti fiscali.

"Se non cambiamo paradigma", ha concluso il relatore in risposta a una serie di domande da parte degli uditori e degli studenti, "non riusciremo mai a risolvere un problema che è ormai fuori controllo". Il professor Roberto Caria ha ricordato come la Chiesa sia sempre stata al centro di questi problemi: "Nei tempi antichi l'istituzione dei giubilei ogni 25 anni aveva anche questo scopo preciso, economico e, oserei dire, 'matematico': servivano ad abbattere il debito". "La dottrina sociale della Chiesa", ha concluso don Caria, "ha questo duplice aspetto: da un lato denunciare il problema, dall'altro annunciare una via d'uscita che, in questo caso, è il ritorno allo ius naturae della moneta". (red)

La Prolusione del Pre

«Ammirando Cagliari d'alto – sarà capitato a tutti di farlo, soprattutto durante un viaggio in aereo – si possono osservare i moli del porto, che si presentano come due braccia aperte nel Mediterraneo. Il nostro Golfo degli Angeli sembra così voler indicare la naturale vocazione di una città e di un'intera isola all'accoglienza, all'apertura: Cagliari e la Sardegna accolgono a braccia aperte chi viene nella nostra terra! Il medesimo discorso – evidentemente – si applica anche agli altri porti della Sardegna (Porto Torres, Olbia e così via).

Vorrei usare la stessa immagine anzitutto per dare il benvenuto a voi tutti e tutte. Non solo: le braccia aperte dei nostri porti, possono rappresentare anche la nostra Facoltà, la sua missione, il suo compito nella Sardegna e nella Chiesa: due braccia aperte e accoglienti nella vastità del mare del mondo e della Chiesa, per dare ospitalità ad ogni umano che lo desidera, per dialogare con la cultura del nostro tempo, testimoniando con atteggiamento inclusivo il Vangelo di Gesù.

Del resto, questo è il compito della Chiesa stessa: papa Francesco, nel suo discorso all'apertura dell'ultimo raduno mondiale dei giovani ha ripetuto e fatto ripetere che "nella Chiesa c'è spazio per tutti, per tutti!" .

Questo non in forza di un generico perbenismo, né di un superficiale relativismo, ma in forza del Vangelo e della fede della Chiesa. Cerco di spiegarmi meglio: un collega che stava a Chicago ha fotografato un cartello esposto davanti ad una libera Università cristiana (di fede metodista), nel quale c'è scritto: "Questa chiesa pratica l'unione; non ha un credo; cerca di rendere la religione intelligente come la scienza, attraente come l'arte, vitale come il lavoro quotidiano, intima come la casa, stimolante come l'amore". Potremmo sottoscrivere e fare nostro il programma dei colleghi di questa università, ma certamente non il presupposto. Infatti vorremmo fare, sì, una teologia "intelligente come la scienza, attraente come l'arte, vitale come il lavoro quotidiano, intima come la casa, stimolante come l'amore" e così praticare l'unione nelle chiese e nella nostra società; ma tutto questo non richiede che si rinunci al credo; tutto al contrario: è in forza della fede che una Facoltà teologica ha questo compito.

Fare Teologia perciò è certamente esaltante: significa lasciarsi coinvolgere nel fascino del Mistero; confrontarsi continuamente con la bellezza e la complessità della storia. Per questo fare Teologia è anche impegnativo, e complessa è la vocazione del teologo: la Chiesa, il mondo della cultura, la società sono esigenti con la Teologia e con i teologi! La Teologia non viene esaltata ma continuamente sollecitata. Ci è chiesto di vagliare ragionevolmente la fede e la vita; in modo particolare, di "fare rete", di dialogare a tutto campo. Occorre perciò ritornare continuamente ai fondamenti e all'identità della nostra fede: è il compito che ci attende anche in questo Anno Accademico.

Inauguriamo ufficialmente questo nuovo Anno Accademico mentre a Roma si sta celebrando la prima sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, alla quale – tra l'altro – partecipa anche il Gran Cancelliere della nostra Facoltà: gli inviamo i nostri saluti e promettiamo che accompagneremo questo momento con la nostra preghiera. Come risaputo, il tema del Sinodo è: Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione. Nel seguito di questo

mio intervento, vorrei adottare la sinodalità come chiave di lettura della nostra vita accademica, mettendone in evidenza alcuni risvolti.

Occorre anzitutto specificare che il Sinodo – come ripetuto più volte dal Papa – non è un "parlamento" né una strategia di governo, ma è essenzialmente un "processo spirituale": è lo Spirito Santo il vero soggetto della sinodalità; non si dà cammino comune (syn-odōs) se non si è radunati e condotti dallo Spirito. Perciò comprendiamo che sinodalità e teologia hanno un fondamento comune: entrambe consistono nel mettersi in ascolto di ciò che "lo Spirito dice alle Chiese" (cfr. Ap 2,7).

Conseguentemente il tema della sinodalità coinvolge direttamente la Facoltà Teologica, per più motivi. Tra i tanti – a proposito di braccia aperte – voglio riprendere quanto affermato dai Vescovi

eside don Mario Farci

Italiani nelle "Linee guida per la fase sapienziale del Cammino sinodale":

"Occorre tornare a frequentare il cortile del comune contesto culturale, non più esclusivamente dominato da una visione religiosa della vita, ma pur sempre luogo delle grandi questioni dell'uomo che attendono risposta.

La Chiesa, per quanto custode del tesoro della Rivelazione, è parte di questa umanità che ricerca continuamente Cristo, che è via, verità e vita" .

Viviamo certamente in un'epoca non più segnata dalla cristianità; occorre perciò uscire nel "cortile del comune contesto culturale", per dialogare sulle "grandi questioni dell'uomo" e cercare una risposta alla luce della Rivelazione. La teologia perciò deve essere "con-testuale": si fa nel dialogo e nel confronto.

Lo stesso documento appena citato prosegue indicando come obbiettivo la creazione di una fraternità culturale e di una rinnovata sintesi cristiana:

"Impegnarsi per una fraternità culturale – scrivono i vescovi italiani – non deve portare con sé intenti apologetici, ma intenzioni di ascolto e di condivisione. Sono le domande dell'uomo di oggi che possono suscitare nuove luci dalla rivelazione evangelica. In questo senso, l'annuncio non sarà lo sforzo di veicolare in modo più accattivante formule consolidate, ma di trovare insieme una rinnovata sintesi cristiana scaturita dal confronto con la reale condizione umana odierna, con i suoi saperi, le sue conoscenze del mondo" .

EPILOGO

Dieci anni fa, il 22 settembre 2013, in quest'Aula Magna si realizzava l'incontro tra papa Francesco con la nostra Facoltà e con il mondo della cultura isolano. Per una felice coincidenza, il Papa affrontava diversi temi che ricorrono anche nel cammino sinodale di quest'anno; primo fra tutti il commento del brano evangelico che narra l'incontro del Risorto coi discepoli di Emmaus (Lc 24,13-53). Nel suo discorso, articolato come al solito in tre punti (come la scuola gesuitica insegna!) – disillusione, rassegnazione e speranza – il Papa sviluppava soprattutto quest'ultimo, declinandolo a sua volta in altri tre punti: l'Università come "luogo del discernimento", come "luogo della prossimità" e come "luogo della solidarietà". Qui affrontava anche il tema della sapienza – altro punto in comune con il cammino sinodale che attraversa quest'anno la fase chiamata proprio "sapienziale" – e diceva:

"L'Università come luogo di elaborazione e trasmissione del sapere, di formazione alla "sapienza" nel senso più profondo del termine, di educazione integrale della persona… L'Università come luogo di "sapienza" ha una funzione molto importante nel formare al discernimento per alimentare la speranza". Nel trattare poi dell'Università come luogo della prossimità – un tema originale nella riflessione del Magistero – il Papa ci invitava a promuovere, insegnare e vivere la "cultura del dialogo, che – cito testualmente – non livella indiscriminatamente differenze e pluralismi […], e neppure li estremizza facendoli diventare motivo di scontro, ma apre al confronto costruttivo". In questo modo – concludeva papa Francesco, la "cultura dell'incontro e del dialogo orientano verso la solidarietà".

L'Università, dunque, luogo della sapienza per il discernimento, della cultura del dialogo che ci fa essere prossimi e solidali ad ogni umano, per rinnovare la nostra società.

Questi sono solo alcuni spunti dello storico discorso che il Papa fece in questa Aula Magna, anticipando alcuni temi che poi hanno caratterizzato il suo Pontificato. Non importa se si tratti di Università statali o pontificie, che si studi teologia o informatica: le parole che ho appena richiamato illustrano il nostro nobile e alto compito. Quanto mai attuale: il mondo ha bisogno di sapienza, di prossimità e di solidarietà: la triste realtà delle guerre in corso, ce lo dimostra ancora una volta! Non so se siamo stati capaci di realizzare tutto questo; ma lo vorremmo fare, dialogando e collaborando con tutti/e, allargando le nostre mani in un grande abbraccio, per accogliere e manifestare prossimità e solidarietà.

Vi ringrazio della presenza, dell'ascolto e dell'attenzione.»

Educazione e memoria

Una conferenza in Aula Magna con Daniele Vinci e Aldo Accardo

Che rapporto c'è tra l'educazione dei giovani, lo studio e la memoria? Quali sono i meccanismi della comprensione e che ruolo specifico ha la memoria nell'apprendimento e nella formazione dell'individuo? Sono alcuni dei temi di cui si è parlato in un incontro che si è tenuto venerdì 15 dicembre 2023 nell'Aula Magna della Facoltà Teologica della Sardegna. Sono intervenuti Daniele Vinci, docente di antropologia filosofica alla Facoltà Teologica e Aldo Accardo, docente di Storia contemporanea all'Università degli studi di Cagliari e presidente della Fondazione di ricerca "G. Siotto".

L'incontro nasce dal desiderio di ripensare l'emergenza educativa attraverso due prospettive complementari. Il professor Daniele Vinci ha riflettuto sul rapporto circolare e "virtuoso" tra memoria e comprensione, partendo dai versi danteschi che dicono che una vera conoscenza richiede la collaborazione di entrambe. Scrive, infatti, Dante: "Non fa scïenza, sanza lo ritenere, avere inteso". Il professor Aldo Accardo, invece, ripreso la prospettiva gramsciana sulla scuola: "Occorre persuadere molta gente che anche lo studio è un mestiere molto faticoso" (Gramsci, *Quaderni dal carcere*). Da qui l'idea delle "rigorose nozioni" – da non confondere con il nozionismo – sulle quali è necessario costruire una scuola consapevole del proprio ruolo forte nella società.

Hanno introdotto l'incontro il professor Mario Farci, preside della Facoltà Teologica della Sardegna e il dottor Peppino Loddo, dirigente dell'Ambito Territoriale Scolastico di Cagliari. L'incontro ha visto una partecipazione attiva dei presenti e ha sollevato l'interesse di molti. La memoria, connessa in modo stretto all'educazione, all'apprendimento e alla formazione della persona è un tema antico e classico (da Platone all'epoca rinascimentale alla modernità) ma sempre attuale, il cui fascino non si esaurisce in determinate epoche storiche ma ritorna periodicamente in tutta la sua freschezza e attualità.

Da alcuni anni il professor Daniele Vinci sta portando avanti, insieme al libro da lui pubblicato di recente: *Dieci passi nel palazzo della memoria: Guida alle mnemotecniche*, una serie di laboratori sull'arte della memoria. Si tratta di un'arte antica che non serve solo a "ricordare di più", ma soprattutto, come dice il professor Vinci, "ad acquisire maggiore fiducia in se stessi e nella propria identità". Il video integrale dell'incontro è disponibile sul canale YouTube della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Sul sito della Facoltà, www.pfts.it, si può trovare anche una scheda del libro di Daniele Vinci insieme a un'intervista all'autore sulla sua attività e sull'arte della memoria. (red)

DALLA PROLUSIONE DEL PRESIDE

Relazione dell'Anno Accademico 2022-2023

«Per svolgere la sua missione, la Facoltà Teologica è chiamata in prima persona a fare esperienza di comunione e sinodalità. Per questo, il primo impegno nel passato Anno Accademico è stato quello di costituire gli organi collegiali – che teologicamente si chiamerebbero "sinodali" – cioè il Consiglio di Facoltà, anzitutto, i Consigli cosiddetti "Minori" (per numero di membri, non certo per importanza) e le Commissioni. La vita accademica può procedere solo se questi organi sono valorizzati e agiscono in armonia: favorirla ritengo sia il mio primo dovere.

Questi organi prevedono la partecipazione attiva non solo dei Docenti, ma anche degli Studenti. Così come nella Chiesa la sinodalità mira a riscoprire la soggettualità di tutti i battezzati/e, altrettanto nella Facoltà occorre maturare la coscienza della soggettualità di tutti/e, in primo luogo degli Studenti/esse. Per questo, nell'Anno Accademico passato, abbiamo anche adottato il Questionario di valutazione che ogni studente compila dopo avere frequentato il corso e ci sono stati diversi incontri volti a favorire un coinvolgimento di tutti nella vita accademica.

Don Milani, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita, aveva scritto in una parete della scuola di Barbiana I care, "mi stai a cuore", mi prendo cura di te, per me sei importante! Idealmente vorrei che quest'espressione la vedessimo scritta anche in questa Facoltà, in ogni caso caratterizzasse tutta la nostra opera.

Del resto, è uno degli insegnamenti che ci rivolge il brano evangelico scelto come icona del Cammino sinodale in quest'anno sapienziale: l'incontro di Gesù risorto con i discepoli in cammino verso Emmaus (Lc 24,13-53). Gesù si affianca ai discepoli, condivide il loro cammino, prende a cuore le loro delusioni, apre loro la mente all'intelligenza delle Scritture, riscalda il loro cuore… Come già dicevo in occasione dell'assemblea diocesana per l'apertura dell'Anno Pastorale dell'Arcidiocesi di Cagliari, la nostra Facoltà cerca di riproporre quest'esperienza: "Come a Emmaus!".

Ribadisco altresì quanto detto al termine della Prolusione dell'anno scorso: la Facoltà Teologica non è di qualcuno ma "della Sardegna": è uno strumento di "umanizzazione" e di evangelizzazione dell'intera Isola e può svolgere il suo compito solo se tutti – secondo modalità proprie – ci sentiamo realmente coinvolti nella vita accademica.

Oltre alle Commissioni previste dagli Statuti, nel passato Anno Accademico ho ritenuto opportuno istituirne una, totalmente dedicata ai Progetti di Ricerca. La Commissione ha il compito di coordinare "progetti finalizzati all'approfondimento di tematiche specifiche, con predilezione per quelle attinenti alla sfera della religiosità e alla peculiare identità socio-culturale e linguistica regionale" (Atto di costituzione della commissione). In questo modo vogliamo perseguire una duplice finalità: in primo luogo sviluppare il dialogo in atto con le molteplici Istituzioni culturali dell'Isola; in secondo luogo, incentivare l'impegno della Facoltà nella ricerca. Questo ci è chiesto dal momento storico nel quale ci troviamo, segnato in modo particolare dal calo demografico. Per il momento il numero degli iscritti nelle nostre Istituzioni è rimasto costante: 108 nella Facoltà Teologica, 136 all'ISSR di Sassari, 125 all'ISSR di Cagliari, per un totale di 369 studenti. Ma nel futuro è facile prevedere un calo numerico; basti dare uno sguardo alle proiezioni statistiche per averne conferma . Se quindi diminuirà l'impegno nella didattica, dovrà crescere quello nella ricerca.

Per il Preside, una forma di sinodalità consiste nel collaborare con gli Officiali e con tutto il personale della Facoltà, che offre un prezioso apporto – il più delle volte silenzioso – alla vita accademica. Colgo questa occasione per ringraziare tutti/e. Come previsto dalle indicazioni dell'AVEPRO, Agenzia della Santa Sede per la valutazione e promozione della qualità delle Facoltà ecclesiastiche, con tutti i collaboratori abbiamo cercato di confrontarci insieme per individuare linee comuni e integrare le diverse mansioni.

In una Facoltà, però, il cuore pulsante è costituito dai Docenti, strutturati

nei diversi gradi. Le numerose esigenze ecclesiastiche fanno sì che molti docenti debbano svolgere diversi ministeri e non possano quindi dedicarsi a tempo pieno alla ricerca. Il corpo docente comunque – sia in Facoltà, sia nei due ISSR di Cagliari e di Sassari/Tempio-Ampurias – è qualificato, grazie alla dedizione e passione con le quali svolge il suo compito. L'impegno a preservare e rafforzare il gruppo dei docenti rimane, certo, una priorità per la Facoltà e la Chiesa sarda. Da parte nostra, dovremmo forse progredire nel condurre una ricerca insieme, in sintonia, – ancora una volta, "sinodalmente" – per costruire

una vera e propria "scuola teologica".

Alcune segnalazioni riguardanti i Docenti:

In data 1 dicembre 2022 il Gran Cancelliere ha nominato Vicepreside il prof. Giuseppe TILOCCA: a lui i migliori auguri per il compito rilevante e delicato che gli è stato affidato in seno alla Chiesa sarda.

Nell'aprile scorso il Signore ha chiamato a Sé il prof. Giorgio PUDDU, che ha insegnato Storia all'Università degli Studi di Cagliari, in questa Facoltà e all'ISSR di Cagliari: Gesù risorto, "Storia di Dio, Dio della storia" (Bruno Forte), lo accolga nell'Eternità.

I Docenti padre Fabrizio CONGIU O.F.M. Capp. e don Matteo VINTI, sono stati promossi al grado di Associati: a loro i migliori auguri di un crescente impegno nella nostra Facoltà. Soprattutto in Facoltà e nell'ISSR di Sassari/Tempio-Ampurias si sente in modo impellente l'esigenza di avere un numero adeguato di docenti stabili.

Tra i Docenti Invitati dell'Anno Accademico che oggi inauguriamo, c'è il gradito ritorno della prof.ssa Danila

ARTIZZU, che tiene il corso di Storia della Chiesa medievale: grazie della disponibilità e auguri di buon lavoro.

Anche nell'Anno Accademico scorso è stato rilevante l'impegno dei nostri Docenti nella partecipazione a progetti di ricerca, convegni, conferenze e pubblicazioni. Solo qualche cenno, per quanto riguarda le attività svolte nella nostra Facoltà:

Si è tenuto il secondo Corso di alta specializzazione in *Turismo culturale e religioso in Sardegna*, organizzato dalla Facoltà Teologica (su mandato della Conferenza Episcopale Sarda) in collaborazione con la Fondazione Destinazione Pellegrinaggi e la Regione Autonoma della Sardegna.

Tra i progetti di ricerca segnalo quello sulla corruzione, intesa non solo in senso giuridico ed economico, ma anche teologico. In quest'anno abbiamo realizzato una Tavola Rotonda (12 maggio 2023) sul tema *La corruzione: solo una questione economica?*, organizzata in collaborazione con la Fondazione di Ricerca "Giuseppe Siotto" (è presente in sala il Presidente, che saluto e ringrazio) .

Tra i Convegni ricordo quello sul tema Ateismo religioso e ricerca di Dio (venerdì 24 marzo 2023), organizzato dalla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna in collaborazione con la Facoltà di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Cagliari, e le due Conferenze del Prof. Luca DIOTALLEVI, Docente Ordinario di Sociologia all'Università degli Studi Roma Tre, sul tema *Laicità e laicismo. Una questione aperta* (21 aprile 2023) e su *Laici nella città e nella Chiesa secondo il Concilio Vaticano II. Un'idea e una storia* (26 maggio 2023), organizzate in collaborazione con l'Associazione Beata Suor Giuseppina Nicoli, (sono presenti in sala diversi rappresentanti di quest'Associazione, li saluto e ringrazio).

Tra gli Incontri, ricordo quello su Charles de Foucauld, fratello universale, canonizzato nel maggio 2022 (1 dicembre 2022), e quello sulla Serva di Dio Simona Tronci (3 marzo 2023), in collaborazione con la Comunità Primavera.

Sono stati presentati i libri di Giovanni Maria VIAN (*Il Papa senza corona. Vita e morte di Giovanni Paolo I*, Carocci Editore, Roma 2022), Felice NUVOLI (*Morte e Vita. Prodigioso duello*, Metis Academic Press, Quartu S. Elena 2021) e l'opera in quattro volumi Evaristo Madeddu. *Epistolario (1916-1964)*, curata dai proff. Andrea BOBBIO e Paolo GHEDA e pubblicata dalla nostra Casa Editrice.

Tutte queste attività sono state pubblicate sul canale YouTube ufficiale della Facoltà – operativo dal 2021 – che in quest'anno abbiamo potenziato. In esso abbiamo pubblicato anche interviste e soprattutto corsi di formazione, accessibili a tutti: sulla Bibbia (prof. Fabrizio DEMELAS), sulla Sinodalità (prof.ssa Assunta CORONA), sull'IRC (prof.ssa Maria Grazia PAU), sull'Antropologia Teologica (prof.ssa Rita LAI), sulla Catechesi (prof.ssa Maria Grazia PAU) nonché alcune interviste con personalità del mondo della cultura e della Chiesa. Anche in questo modo, divulgativo ma non meno qualificato, stiamo rendendo un servizio, speriamo utile, alla Chiesa sarda.

Tra le pubblicazioni ricordo anzitutto i due numeri di

Theologica & Historica (il secondo è in stampa; stiamo cercando di recuperare i numeri non pubblicati negli anni passati causa Covid);

i tre libri di mons. Tonino CABIZZOSU: *Lettere pastorali. Filippo Bacciu (1896-1914)*, Archivio Storico Diocesano, Ozieri 2023;

Logudoro e Goceano nel XIX secolo. Religione e società, PFTS University Press, Cagliari 2023;

Per una storia della Conferenza Episcopale Sarda (1951-2000), Vol. 2, Delfino Editore, Sassari 2023; i due libri di Daniele COGONI:

Nella Comunione della Santa Trinità, Cittadella, Assisi 2023;

La perenne Teologia trinitaria di Sant'Agostino, Cittadella, Assisi 2023 (dedicato ai nostri studenti);

i libri di:

Fabrizio DEMELAS, *La Bibbia. Dal papiro al tablet. Introduzione alla Sacra Scrittura*, Argonaut, Cluj-Napoca 2022;

Ignazio FERRELI, *Metafisica*, Metis Academic Press, Quartu S. Elena 2022;

Dionigi SPANU, *Santi e Beati della Compagnia di Gesù secondo il Martirologio Romano*, AdP, Pomezia 2022;

Daniele VINCI, *Dieci passi nel Palazzo della Memoria. Guida alle mnemotecniche*, Metis Academic Press, Quartu S. Elena 2022;

Matteo VINTI (a cura di), *Le penne di Dio. Un cammino di fede attraverso la letteratura*, Metis Academic Press, Quartu S. Elena 2023.

Quale cammino ci attende in quest'anno? Al di là di quanto già evidenziato, mi soffermo ora brevemente su alcune prospettive che si aprono davanti a noi. Mi limito a segnalarne tre.

Il Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana, nella riunione del marzo scorso, ha affrontato anche il tema delle Istituzioni accademiche Teologiche in Italia.

"È convinzione dei Vescovi – si legge nel comunicato finale – che tali Istituti vadano valorizzati, evitando dispersioni di energie e risorse. In quest'ottica, sono state condivise alcune prospettive, quali l'ipotesi di unificare i percorsi di studio 'teologici' e di 'scienze religiose', il riconoscimento dei titoli, la proposta di ordinamento degli studi…" .

Tali questioni sono state poi affrontate nell'Incontro tra il Dicastero per la Cultura e l'Educazione e i Presidi delle Facoltà Teologiche Italiane (Roma, 13 giugno 2023), e nell'Incontro congiunto tra i Membri del Comitato CEI per gli Studi Teologici e di Scienze Religiose e gli stessi Presidi (Roma, 21 giugno 2021). A livello nazionale dunque è in corso un dialogo e un ripensamento dell'ordinamento degli studi teologici, che coinvolgerà anche la nostra Facoltà e i nostri ISSR. La prospettiva è quella di una collaborazione sempre più stretta tra queste Istituzioni, soprattutto laddove operano sullo stesso territorio. In ogni caso, occorrerà rivedere il Piano degli Studi. Di questo compito a suo tempo sarà investito il Consiglio di Facoltà, tuttora impegnato nella elaborazione del nuovo Regolamento.

La Facoltà Teologica della Sardegna è stata abilitata, in quanto soggetto già accreditato dal MIUR, come ente ufficialmente qualificato a impartire delle iniziative formative a favore dei Docenti delle scuole, negli ambiti di sua competenza. Pertanto si comincerà a elaborare un progetto di aggiornamento e formazione dei Docenti.

Avrete notato che nell'elencare le diverse attività svolte nel precedente anno, ho sottolineato come siano state organizzate in collaborazione con qualche altra Istituzione. Si tratta di una precisa scelta che abbiamo fatto: la Teologia non si fa da soli, ma "insieme con". Solo collaborando direttamente con altre Istituzioni culturali si può camminare insieme, sinodalmente, e proporre una riflessione ad ampio spettro, che coinvolga diversi aspetti del nostro vivere. La Teologia ha un aspetto "pubblico": il primo modo per recuperarlo è scendere nell'agorà dei nostri tempi e condividere un'esperienza di riflessione, dialogo, proposta. È nostra intenzione procedere nelle collaborazioni, anzi incentivarle. A questo proposito, insieme con l'Associazione Giuseppina Nicoli, abbiamo già programmato un ciclo di Conferenze intitolato "Questa economia uccide" (PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 53).

Un piccolo segno di questo atteggiamento di collaborazione lo abbiamo anche in questo pomeriggio, grazie alla presenza di tante Istituzioni pubbliche (ho voluto sottolinearla all'inizio, ben sapendo di correre il rischio di dimenticarne alcune – chiedo scusa sin d'ora per eventuali errori e omissioni), in modo particolare degli Atenei sardi e del Coro del Circolo Ricreativo dell'Università di Cagliari, che ringrazio per la disponibilità e la partecipazione.»

Gli ultimi video del canale YouTube

La Facoltà Teologica della Sardegna sta investendo molte energie nel produrre contenuti per il proprio canale YouTube, affinché questo sia uno strumento allargato per diffondere la propria attività, ma anche dei contenuti a carattere divulgativo che possano raggiungere quante più persone possibile. A questo scopo sono state create una serie di "playlist" attraverso le quali è possibile orientarsi nell'offerta del canale. Oltre alla playlist riservata ai convegni, che riporta puntualmente tutta l'attività di incontri e conferenze in Aula Magna, tra le ultime aggiunte al canale si segnala la serie di lezioni, completate di recente, della professoressa Maria Grazia Pau, rispettivamente sugli "Orientamenti per la catechesi" e sul "Nuovo profilo dell'insegnante di religione cattolica". Un altro breve ciclo di lezioni appena terminato è quello della professoressa Rita Lai con la sua "Introduzione alla Antropologia Teologica" e di don Fidèle Kotho sulla "Corruzione in Congo", mentre sono attualmente in corso le lezioni sulla Bibbia "Verbum Domini" tenute da diversi docenti di Sacra Scrittura della Facoltà e dell'Istituto di Scienze Religiose di Cagliari.

NOTIZIARIO
DELLA PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELLA SARDEGNA

Via E. Sanjust 13 - 09129 Cagliari;
tel.: 070.407159; email: info@pfts.it

Direttore responsabile: Mario Farci
Redazione: Andrea Oppo, Daniele Vinci, Emanuele Girau

Autorizzazione del Tribunale di Cagliari n. 554 del 04.06.1986
Spedizione in abbonamento postale
- art. 2, comma 20/C, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Finito di stampare: dicembre 2023
Grafica e stampa a cura del Centro Stampa
della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna (Cagliari)

Sostieni il *Notiziario* della Facoltà Teologica della Sardegna

Il *Notiziario* è lo strumento di comunicazione tra la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e il territorio (Diocesi, Parrocchie, Istituti religiosi, Docenti, Studenti e Sostenitori). I due numeri annuali (giugno e dicembre) sono distribuiti gratuitamente. Chi desiderasse offrire un contributo per le spese di realizzazione e spedizione può farlo liberamente tramite il **c/c postale n. 10171098 intestato alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna**, oppure mediante bonifico bancario intestato a **Pontificia Facoltà Teologica**: **Intesa Sanpaolo, IBAN IT97Q0306909606100000002172**. Si indichi la causale del versamento.

La Facoltà ringrazia tutti coloro che hanno contribuito con le loro offerte a sostenere il *Notiziario*. Grazie!